

## Sanita': Infermieri Ipasvi, salvaguardare qualita' servizi

16 Settembre 2014 - 14:31

(ASCA) - Roma, 16 set 2014 - "Serve una strada in piu' verso la vetta e non verso il crollo della qualita' e dei servizi", e' l'ammonimento di Annalisa Silvestro, presidente Ipasvi, la Federazione Nazionale Collegi Infermieri Professionali, Assistenti Sanitari e Vigilatrici d'Infanzia, e senatrice in commissione Igiene e sanita' a Palazzo Madama, intervenuta oggi alla Camera al convegno organizzato in occasione del ventennale dell'istituzione delle professioni sanitarie. "Sono numerose le professioni sanitarie che celebrano oggi il ventennale della pubblicazione dei loro profili professionali - spiega - venti anni di impegno per la crescita professionale e del livello e della qualita' dell'assistenza. Ora pero' c'e' il rischio non solo di una stasi ma anche di un crollo rovinoso per l'organizzazione sanitaria nel suo insieme e per i livelli dell'assistenza. Si deve agire nel presente guardando al futuro, anche a quello prossimo". E ha sottolineato come "invece di parlare di ulteriore fase evolutiva di quelle che sono state dal 1994 un fiore all'occhiello della sanita' pubblica e un motore per l'assistenza ai cittadini, si parli di tagli ulteriori, ancora di blocco dei contratti e di una possibile riduzione della spesa sanitaria complessiva, nonostante le Regioni abbiano lasciato sul campo della spending review negli ultimi cinque anni circa 30 miliardi dedicati al servizio sanitario pubblico. Rimangono sullo sfondo la riorganizzazione dei servizi e del lavoro, la ridefinizione dei perimetri professionali, il freno all'abusivismo, il ricambio generazionale, il superamento del precariato. La ricetta per una parte di questi problemi sta nella creazione di Albi e Ordini, per l'altra in un maggior coinvolgimento dei professionisti nella gestione della sanita' oggi gestita solo dalla "cassa". E siamo al paradosso - osserva -: la Federazione Ipasvi denuncia ormai da oltre sei anni la carenza di infermieri secondo le medie internazionali: ne mancherebbero almeno 60mila, ma il fabbisogno minimo ulteriore per il Ssn non puo' scendere sotto i 18-20mila, anche considerando lo sviluppo dell'assistenza sul territorio (ospedali di comunita') e il nuovo volto dell'ospedale (per intensita' di cura e complessita' assistenziale e non piu' per singole specialita' mediche). Invece assistiamo al blocco del turn over obbligatorio nelle Regioni in difficolta' economiche per i disavanzi e quello "di fatto" nelle altre Regioni che, stordite dalla riduzione di spesa, usano il personale come bancomat del Ssn e non trovano il coraggio gestionale di muoversi verso altre soluzioni". red/mpd

